

Raddoppiato lo sconto sul riscatto delle aree Peep

CONTI DA RIFARE Brasini (Bilancio): "Recepito l'abbattimento del 50% del valore venale, ristabilita l'equità". All'Ausa 200 hanno saldato gli oneri

La libera all'abbattimento del 50% del valore venale delle aree, quello su cui poi vengono determinati gli importi per l'eventuale riscatto dell'immobile. Ma anche alla possibilità di svincolo anticipato. Con la delibera approvata ieri mattina in commissione, l'amministrazione introduce alcune novità di non poco conto per tutti i Peep più sedici piani particolareggiati di iniziativa pubblica e privata. Andando così a recepire quanto previsto dall'emendamento Petitti, approvato con l'ultima legge di stabilità (sul finire dello scorso dicembre). "Intanto il Comune ha deciso di applicare lo sconto massimo, una scelta discrezionale di non poco conto", spiega l'assessore al bilancio Gian Luca Brasini, che rivendicando l'impegno dell'amministrazione sottolinea anche come rispetto alla contestata delibera 122 dello scorso maggio (dove lo sconto era stato fissato nel 25% sulla base di una sentenza della Corte dei Conti del 2010) venga così reintrodotta un'equità di condizioni per tutte le aree Peep e ad edilizia convenzionata. Una manovra questa che interesserà in particolare il Peep Ausa - dove comunque sono già stati riscattati una cinquantina di alloggi - e il Peep Marechiese, consi-



L'assessore al bilancio Brasini

derando che negli altri (Celle, Santa Giustina e Miramare) restano giusti casi isolati. A conti fatti - incrociando il meno 50% sul valore assoluto dell'area con i conteggi su ciascun alloggio (tenendo conto di oneri di urbanizzazione pro-quota agli oneri di esproprio) - lo sconto effettivo, rispetto ai calcoli già ufficializzati ai diretti interessati insieme alla richiesta dei maggiori oneri di esproprio (proprio sulla base della delibera 122), sarà tra il 34 e il 40%. Ad esempio il corrispettivo di 49.111 euro, per una casa a schiera, sarà alleggerito a 26.756 euro. Per un appartamento in condominio

il conto scende da 28.773 a 16.953 euro. Cifre queste, comprensive dei maggiori oneri di esproprio che - restando al V Peep - al momento hanno saldato circa 200 assegnatari. In più, con la delibera approvata ieri in commissione, il vincolo di vendere o affittare a prezzi convenzionati resta fermo per i primi cinque anni anziché venti: "Dopodiché può essere sbloccato con una maggiorazione che va progressivamente diminuendo tra il 75% e il 5%". Il provvedimento ha incassato anche il consenso di parte della minoranza (11 i voti a favore, astenuti Stefano Brunori e Carla

Franchini che rimanda al consiglio per il voto condiviso con il gruppo). A favore anche il Pdl, che attendeva questo traguardo da 18 mesi. "Si tratta del recepimento di una norma nazionale, approvata dal Governo a seguito dell'interessamento dei parlamentari locali anche sull'onda delle richieste del Comitato del V Peep - spiega in proposito Nicola Marcello (Ncd) - Norma che consente una riduzione fino al 50% del riscatto dei vincoli comunali sia sulle case con diritto superficie che di proprietà. Nel nostro territorio consente l'eliminazione di qualunque vincolo anche a molti alloggi realizzati da cooperative attraverso piani particolareggiati". "Pur votando a favore della delibera in generale ritengo opportuno che in sede di consiglio comunale vadano apportati dei correttivi soprattutto per il V Peep - aggiunge Marcello, secondo cui ci sono ancora margini per lavorare sull'indice Orni (Osservatorio del Mercato Immobiliare) introducendo un coefficiente di adeguamento Peep". "Un percorso positivo, di cui Rimini si è fatta promotrice, che ha assunto valenza nazionale", interviene anche Mattia Morolli (Pd), sottolineando "il prezioso lavoro tra amministrazione e parlamentari".

Valeria De Tommaso

LA BATTAGLIA CONTINUA

Comitato indispettito "Perché non invitarci in commissione?"

"Beh considerando che i ricorrenti sono 1.597, titolari di 857 appartamenti, su un totale di circa 1.200, ne mancano all'appello...", fa notare il Comitato V Peep a proposito di quanti hanno provveduto a pagare i maggiori oneri di esproprio. Anche se poi ammette che con gli ultimi avvisi di messa in mora c'è stato un certo effetto panico soprattutto tra i residenti più anziani. "Vorremmo anche capire perché quanti sono andati in Comune per informarsi sui nuovi conteggi si siano sentiti chiedere 57 euro per i diritti di segreteria più due marche da bollo da 16 euro. Non possiamo certo essere noi a pagare...". Ma a fare storcere il naso al Comitato è anche il mancato invito alla commissione di ieri mattina: "C'è un tavolo aperto, tra l'altro proprio lunedì abbiamo chiamato più volte in Comune. Sono mesi che ci è stata promessa questa delibera. Avremmo partecipato

volentieri. Anche perché questo risultato, l'abbattimento del 50% è frutto anche del nostro lavoro - dice il presidente Daniela Montagnoli, ricordando di avere incontrato più volte l'onorevole Emma Petitti firmataria dell'emendamento con cui è stata introdotta questa possibilità, "ma nemmeno una volta l'assessore Brasini". "Ne siamo contenti, certo. E' importante esserci arrivati, anche se in ritardo - aggiunge - Ma questo non significa che ci fermeremo qui. Perché lo sconto effettivo non è proprio del 50%. La nostra battaglia continua. Il punto è che occorre rivedere i parametri di riferimento del valore venale. Noi abbiamo anche presentato una proposta per arrivare a definire un altro metodo di calcolo". Come resta aperta la battaglia sul fronte legale, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato (dopo l'udienza dell'8 luglio).

vdt



DI RITORNO DA ROMA

Qui la crisi è strutturale La Cgil in piazza per gli ammortizzatori



C'era anche una rappresentanza della Cgil di Rimini alla manifestazione di ieri a Roma "per rivendicare il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, quale condizione per assicurare una prospettiva economica ed occupazionale ad oltre 30mila lavoratori in Emilia-Romagna e ad oltre 2mila del nostro territorio", segnala il sindacato di via Marzabotto, aggiornando i dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali in regione e in provincia nel periodo gennaio-giugno 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Emerge un netto calo della cassa ordinaria: meno 194.586 ore in provincia di Rimini (-36,8%) e meno 3,9 milioni di ore in regione (-38,5%). Allo stesso tempo cresce la cassa straordinaria, più 734.704 ore in provincia di Rimini (+49%) e più 6 milioni di ore in regione (+36%), e appunto crolla quella in deroga: meno 1.255.106 ore in provincia di Rimini (-45%) e meno 8,3 milioni di ore in regione (-36%). "E' evidente che la diminuzione della cassa ordinaria e l'incremento della straordinaria significano l'esaurimento del primo strumento e la strutturale della crisi", commenta per la Cgil riminese Massimo Fusini. Considerando anche gli ammortizzatori eber (artigianato), secondo il sindacato il quadro resta critico: "Gli accordi in provincia di Rimini relativi all'eber sono oltre 500. I dati relativi alla chiusura di imprese certificano il saldo negativo pari a meno -758 in un anno. Inoltre in molti casi le imprese, invece di convenire gli accordi per la deroga, hanno provveduto a licenziare i lavoratori. Ciò significa - conclude Fusini - che nel nostro territorio si sta modificando radicalmente la mappa dei settori produttivi e del terziario e si sta producendo una disoccupazione strutturale".

La Camera di Commercio appesa al taglio del 50% sui diritti: "Confidiamo nei correttivi"

LAVORI IN CORSO Quanto al previsto accorpamento per il presidente Moretti il tema è aperto. Mentre da Ravenna si spinge per accelerare

dell'accorpamento degli enti camerali (da 9 a 4 in Emilia Romagna). Mentre la Camera di Commercio accelera: "I territori di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, insieme alla contigua Ferrara, potrebbero rappresentare l'esempio di un nuovo modello territoriale di riferimen-

to fino alla nascita di un unico ente camerale", dichiarava proprio ieri il presidente Natalino Gigante. Proprio in questi giorni ci sono stati incontri allargati a tema da cui è emersa la "necessità di valutare concretamente l'avvio di processi di accorpamento".

Non bastasse la crisi delle imprese, la Camera di Commercio si trova a fare i conti anche con il rinnovo delle cariche sociali (previsto per il 28 luglio il consiglio che dovrà nominare la giunta, a cui poi spetterà l'elezione del vice presidente) e al tempo stesso con la riorganizzazione pensata dal Governo. Con la prospettiva di dover azzerare i contributi alle imprese per la promozione, la partecipazione alle Fiere e l'internazionalizzazione. Il presidente Fabrizio Moretti, e con lui il segretario generale Maurizio Teremolli, però preferisce aspettare, confidando sul pressing della categoria sul Governo, prima di lanciare appelli: "L'articolo 28 del decreto legge 90 prevede il dimezzamento dei contributi camerali già dal 2015, taglio che inevitabilmente metterebbe in crisi il sistema. Ma contiamo su alcuni correttivi in discussione, a partire da un calo dilazionato dei diritti, dal 30% nel 2015 al 50% al 2017". Nel 2013, su 12.084 milioni di euro incassati dalla Camera riminese, ben 9.869 sono stati gli introiti grazie ai diritti annuali: in caso di dimezzamento si scenderebbe sotto quota 5 milioni. "Se le risorse caleranno è chiaro che bisognerà limitarsi all'essenziale", chiosa Teremolli. "Tra l'altro i diritti camerali sono contributi delle imprese. In media valgono 110 euro. Il che significa che per ciascuna azienda il risparmio sarà di 55 euro, sui cittadini non ci sarà alcuna ricaduta. Davvero non riusciamo a spiegarci quale possa essere l'effetto di questi tagli... Se non le conseguenze controproducenti proprio per le imprese là dove le Camere di Commercio si sono dimostrate virtuose, come qui a Rimini, aggiun-

LA CONGIUNTURA

Un po' di sollievo solo dall'export A Rimini piccole e medie imprese soffrono anche di più

La crisi a Rimini colpisce duro. "Qui va peggio nel raffronto con i dati medi regionali e nazionali - va dritto al punto il presidente della Camera di Commercio Fabrizio Moretti (foto), facendo il punto sullo stato di salute delle piccole e medie - l'edilizia resta il settore più penalizzato. L'unico dato confortante è quello dell'export". I dati congiunturali 2013 in effetti evidenziano indicatori negativi in tutti i settori, tranne che il fatturato estero (+1,1%) e gli ordini esteri (+1,9%) riferiti al manifatturiero. I settori che soffrono di più, nell'ordine, sono il commercio (-274 aziende il saldo 2014 finora), le costruzioni (-32), l'agricoltura (-89), l'alloggio e la ristorazione (-60), l'industria manifatturiera (-41), le attività immobiliari (-38), le attività professionali, scientifiche e tecniche (-36). Unico settore con saldo positivo per l'istruzione (+2, frutto di 5 iscrizioni e 3 cessazioni). Stesso andazzo nei primi tre mesi del 2014, dove è ancora la domanda estera che tira: +2,6% gli ordini (+3% per gli artigiani), +2,1% il fatturato. Nello stesso periodo l'occupazione registra 20.722 addetti (-5,3% rispetto ai primi tre mesi del 2013), la cassa integrazione segna +18,7%, la produzione -0,3%, il fatturato -1,9% (in Emilia-Romagna +0,2% e in Italia +1,1%). Anche il fatturato con l'estero tradisce sofferenze maggiori rispetto al contesto regionale-nazionale: +2,1% nel trimestre a Rimini contro +4,8% (Emilia-Romagna) e +4,7% (Italia). Analizzando la serie storica trimestrale degli ultimi due anni, l'unica variazione positiva degli ordini in provincia si riscontra nel secondò trimestre del 2013 (+0,5% appena).

